

CINEMA TOGROGRAFIA

COMMENTI E RILIEVI



I PROMESSI SPOSI — Il Cardinale Borromeo benedice Lucia — Prof. Lux

Un augurio ai meritevoli

Pur non potendo affermare che il cinema italiano abbia raggiunto un equilibrio veramente stabile — i periodici, continui provvedimenti lo attestano — siamo indotti a rivolgere in questa fine d'anno un augurio di cuore a coloro che hanno dimostrato una più sostanziale buona volontà in questo periodo così grave di eventi.

E, indisputabilmente, nello sviluppo di tanti temi, nella scelta dei vari complessi artistici, nelle tecniche (taglio, fotografia, ecc.) nelle scenografie e costumi un miglioramento è evidente e questo ci fa auspicare che, proprio nel superamento delle maggiori difficoltà oggi esistenti, sia prossimo il raggiungimento di un livello artistico qual'è nei voti d'ogni sincero cultore di cinematografia.

L'inizio del prossimo anno dovrebbe segnare la fase d'un nuovo assetto del cinema italiano: riassesto che tende ad accentrare e a vieppiù sviluppare gli organismi parastatali oggi esistenti, nonché a incoraggiare le iniziative sorte con programmi di ampia vedute.

Non vogliamo addentrarci in una disamina dei singoli punti basilari dai quali il nostro concetto personale potrebbe anche dissentire — il lettore che abbia seguito le varie rubriche della «pagina» settimanale può individuare facilmente dove il nostro parere è discorde —; tuttavia, qualora le norme non siano emesse venissero seguite con perfetta obiettività e fatte rispettare con assoluta fermezza, siamo d'avviso che il meccanismo del cinema italiano potrebbe funzionare con fluidità e speditezza nel duplice settore della qualità e quantità.

Ora, se qualche recente provvedimento potrà, forse, alterare il precodificato funzionamento di taluni organismi, siamo del parere che il loro sviluppo saprà raggiungere, in un tempo di nuove modifiche, un ritmo soddisfacente. Ogni industria — e a maggior ragione, artistica — per vivere e prosperare abbisogna di un'assoluta certezza nei domini, in modo da non mai trovarsi nella angoscia di modificare i piani già predisposti.

I maggiori esponenti della cinematografia italiana, nel corso dell'annata non sono davvero rimasti inerti.

Alcune iniziative di S. E. Pavolini, ministro della Cultura popolare, hanno dimostrato un'assidua attenzione verso le cose del cinema, con il principale intento di perfezionare il congresso della produzione ed epurare l'ambiente.

La solerzia dimostrata dal dott. Monaco nel breve periodo in cui ha preso le redini della direzione generale della cinematografia, testimonia il fermo proposito di svolgere un'attività senza sosta, priva di preconcetti, produttiva.

La multiforme operosità del gr. uff. Luigi Freddi, presidente di Cinecittà e dell'Eni, N. I. C. denota una fantasia fervida, entusiasta, promettente nei vari e complessi campi in cui è rivolta.

L'alaerzia del cons. naz. Fantechi, presidente dell'Istituto L.U.C.E. ha consolidato la fiducia in lui riposta, e consente di attendere con viva aspettazione la nuova serie di documentari annunciati.

A queste quattro personalità ufficiali potremmo far seguire alcuni nomi nel campo dell'industria vera e propria, distanti per opere di polso; ma, poiché la loro citazione potrebbe venire variamente interpretata, preferiamo sorvolare su ogni menzione.

In ogni modo, il lettore può agevolmente individuare i meritevoli, in base alle migliori pellicole apparse su gli schermi in questi ultimi tempi e da noi recensite.

Ma, se per qualche saggio di rilevante concezione artistica, qualche produttore meriterebbe una precisa parola di encomio, purtroppo a questa difficoltà potrebbe venir disgiunto qualche appunto per successivi errori di valutazione morale. Preferiamo, perciò, omettere ogni revisione del passato e considerare invece quali dovrebbero essere le più avvedute linee di condotta futura.

Oggi, a nostro avviso, oltre al permanere di una mole intesa frodolosa, esiste un poco rettilineo indirizzo nei rispettivi piani editoriali. Un produttore soltanto, se ben ruminiamo, si è specializzato in un genere. Tutti gli altri preferiscono aggirarsi nella falsariga della vicenda «a successo». Ne consegue una evidente uniformità di motivi, con un periodico abbandono e ripresa, dei temi che risalgono a prototipi di vecchia data.

Pur non esistendo nessuna produzione in serio da parlo di una grande Casa, questa si verifica da parte di molte, con una ideologia, erronea, valutazione. Ricordiamo la sovrabbondante, scenografica, «produttiva e in costume», che non una volta ha ispirato a raggiungere la vera e propria evasione storica.

Ora, se è inammissibile pretendere dagli organi direttivi le indicazioni dei rispettivi programmi, questi non dovrebbe risultare difficoltosi ai vari cultori di cinematografia, nella loro rispettiva sfera d'azione, o illustrativa.

Se per ragioni ben comprensibili al siamo sempre astenuti dal parlare di qualsiasi pellicola prima della presentazione al pubblico, coloro i quali riportano periodicamente dati e sintesi delle varie trame, non compirebbero un'inutile fatica se indagassero, in un esame delle singole caratteristiche, ponendo in rilievo l'origine, il loro carattere, le eventuali analogie con lavori precedenti, ecc.

Pur quando, venisse l'origine, un troppo spesso abbiamo veduto omettere o celare il nome dell'autore; per il carattere, ben di rado, e apparse qualche preoccupazione sull'evolversi o lo svanimento di usi e costumi nazionali.

Di recente, in un corsivo, sulla «Critica collaboratrice» teatrale, abbiamo letto: «Collaborare, in che modo? Qui aprono bocca i critici, eccoli, eccoli, i quali, fraintendendo, per ottuse ragioni i superiori ammonimenti, si sforzano di diffondere una buffa convinzione: che, ad approvare, in un'opera teatrale, la stampa italiana debba, in sostanza, dire che il teatro è una commedia italiana. E questo è uno scherzo. Ad agevolare un nuovo teatro italiano, la stampa italiana, deve cominciare col dire il fatto suo e tutto quel teatro che per caso non sia italiano; oppure non, sia nuovo; oppure non sia teatro. Per essere italiani, non basta che una commedia parli il vero, italiano, dialetto, che sia, in spirito italiano...». Se, sostituiamo alla parola teatro, cinema, il monito si addice proprio nuovo; oppure non sia teatro. Per essere italiani, non basta che una commedia parli il vero, italiano, dialetto, che sia, in spirito italiano...». Se, sostituiamo alla parola teatro, cinema, il monito si addice proprio nuovo; oppure non sia teatro. Per essere italiani, non basta che una commedia parli il vero, italiano, dialetto, che sia, in spirito italiano...».

Domani

Alcuni concetti contenuti nel discorso pronunciato da Giancarlo Vallauri, presidente del Consiglio nazionale italiano delle industrie cinematografiche, e in un'intervista all'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris da lui pronunciata, meritano una speciale rilevanza. Il cinema, egli ha detto, non può a richiamarsi allo spirito di sacrificio di cui troppi avevano disprezzato a gustare la bellezza. E si dà il volta di spirito di sacrificio e così il richiamo ad un'etica della mortificazione che ha insospedita, efficienza nell'analisi la nostra forza: la nostra capacità di lavoro, di sacrificio, di sacrificio.

Pensieri suoi, positivi, che hanno permesso l'approvazione di tutti gli elettrotecnici consenzienti alla costruzione, e che non sarebbe, a superficiali, un'azione di crisi, in una rivincita di cineasti e tecnici di cinematografia, a merito della leggerezza con la quale vengono spinti, con la garanzia dei vari collaboratori, alle opere dello schermo.

Quali spirito di sacrificio, oggi, animano l'ambiente del cinema? Quali esaltazioni della forza, vive della coscienza, e della capacità di lavoro esiste nelle pellicole, di ieri?

La corsa ai vertiginosi compensi affatica il respiro della maggioranza. L'esaltazione di molti romanzi — fuori tempo — l'adattamento di commedie antiche non l'adattano, di certo, una sferza applicata nel momento di produzione.

Nel mondo del cinema, solo qualche rara e lodevole eccezione, la presentazione dell'opera che, volge a, di norma, in correlazione al beneficio immediato, appena superficialmente sfiora il pensiero del domani.

Questa inconsideratezza è nociva alla consistenza stessa della vicenda, all'attualità, e le anima, al carattere che le affiorano.

Nella nota di un giovane, apparsa sul Giornale di Dalmazia del 7 dicembre abbiamo letto: «Le donne fatali non tramontano nella vita e neppure nei film...». Dovrebbero insorgere agli uomini che bisogna guardarsi dalle donne testocentriche. Ma, quindi, una funzione nociva. Questo, al meno, nelle intenzioni. Perché il risultato è spesso un altro. È davvero triste veder, in queste, ansiosi, oggi, all'istituzione delle donne fatali nel cinema. Ora, se è di conforto veder corroborare un altro fatto: in una rivista contraria agli arraggioli di ieri, di alcuni tecnici, non meno grave è il danno di veder tuttora ballare le monete (fatti di certi avvenimenti di coscienza e storia) mentali.

In un parallelo fra risonanza degli attori di teatro e di cinema, tracciato sul Maltingo del 13 dicembre, merita attenzione il punto seguente: «Nel mondo del cinema il ribellione delle fame clamorose non sempre dura a lungo, e la fortuna di molti divi ha la brevità minima della vita di un'attero. E bene che l'arte nuova, energica, fresca, fiorenti giovinette alimentino il vecchio arduo. Solo, queste intenzioni di recupero viaggiano, quasi, nel vero futuro. È necessario siano compiute con ben altri

accorgimenti e cautela, certi lanci, certe ansie, certissime, certo puntar forte su attori di nuovo fondo, di cui ognuno, in partenza, può facilmente valutare l'effettiva capacità. È un errore grosso... al cinema l'attualità non giova, spaccare roba falsa per essere d'uso nuovo che può fare molto, persino, finché si è in tempo, quei soldi alti e repentini ai quali, come ammonisce la saggia popolarità, il principio è di vincere...». La sintonia delle cose è cantata, il suggerimento è opportuno.

Abbiamo voluto incidere con parole altrui alcuni concetti costituzionali del cinema, per maggiormente avvalorare la premessa esecutoria la ben sarda attenzione alla vita e al momento attuale di chi vive nel cinema italiano, per dimostrare come siano o poco sincero sia di migliorare nei domani.

Nella paratesta di serenità di questi giorni, non vogliamo rivolgere appunti diretti, precisi, ma anche, a approfondirne le discussioni di oggi: vogliamo, per farci, formulare buoni auspici e, in questa speranza, riscoprire il buon senso italiano, richiamare alla realtà, spronare all'incremento di ogni iniziativa senza delusione.

Il cinema, come ogni espressione d'arte, abbisogna di studio e sacrificio. Non deve a lasciare una traccia di sé dopo ogni proiezione sullo schermo. Non sarà mai riciclando vecchi temi, che una Casa, un regista, un interprete potranno tramandare il proprio ricordo alle generazioni future.

Il pensiero d'ogni cineasta dovrebbe essere rivolto al domani; ogni suo sforzo dovrebbe appoggiare ad affermare nell'ambiente, per lasciare un'impronta, un esempio della propria capacità.

Quando una rievocazione nella memoria del pubblico della pellicole realizzate negli ultimi anni è ovvio dirlo: pochi nomi, alcuni fotogrammi.

Questa accuratezza di ricordi è un indice della superficialità dei lavori; è quasi un avvaloramento della tesi insospitata di chi seguì al cinema qualità e possibilità artistiche.

Ma, se tali constatazioni raffranano ogni sincero cultore di cinematografia, è altrettanto vero che è tuttora lasciata alta in un'ostinata aspirazione. Oggi, vero artista, di raccoglierci i stucchi consensi di pubblico e di critica; per il proprio buon nome, per la nobile ambizione di cooperare a un sempre maggiore affermazione della produzione del proprio Paese. Perché si avverta tale finalità, vero alimento e sostegno d'ogni questa iniziativa, noi rivolgiamo l'esortazione di pensare ai domani: a chi coltiva la parte industriale, a chi coltiva la parte artistica.

Dalla sicurezza delle trame, al piano di produzione, dalla scelta del complesso artistico agli effetti di luce, tutto concorre a rendere un lavoro dello schermo pregevole e duraturo.

Non oggi, ma il domani dev'essere lo scopo vitale d'ogni arte.

A. L.

«I PROMESSI SPOSI» — I Lanzichenecchi oltre l'Adda — Prof. Lux

«I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni, regia di Giuseppe De Santis, è un'opera che merita di essere ricordata con particolare interesse. Il film, che ha avuto un grande successo di pubblico, è una fedele e appassionata interpretazione dell'opera letteraria. La regia di De Santis è solida e ben strutturata, e il cast è di alto livello. Il film è un'ottima introduzione all'opera letteraria e merita di essere visto da tutti.

«I PROMESSI SPOSI» — I Lanzichenecchi oltre l'Adda — Prof. Lux

«I Promessi Sposi» di Alessandro Manzoni, regia di Giuseppe De Santis, è un'opera che merita di essere ricordata con particolare interesse. Il film, che ha avuto un grande successo di pubblico, è una fedele e appassionata interpretazione dell'opera letteraria. La regia di De Santis è solida e ben strutturata, e il cast è di alto livello. Il film è un'ottima introduzione all'opera letteraria e merita di essere visto da tutti.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) - FILM CONSIGLIABILI

Abina Mississipi	Figlio (II) del gangster	Processo e morte di Soreano
Ammutinati (III)	Nive (La) Bian	Promessi (I) sposi
Armonie di gioventù	Pattuglia (La)	Teresa Martin
Battaglione d'assalto	Prigioniero (II) di Santa Cruz	Tra gli incassi del Pacifico
Eroi (III) della strada		

II) - FILM AMMESSI PER TUTTI

Amore imperiale	Elisabetta d'Ungheria	Peste (La) a Parigi
All'ombra della montagna	Falsari (La)	Prati (La) della Malena
Bismarck	Leggenda (La) della primavera	Ruggeri spavaldi
Bocca (La) sulla strada	Ors'9 lezione di chimica	Saneta Maria
Capitano di ventura	Queso marmata	Senza mamma
Condannato a morte	Queso marmata	Signorina (La) professoressa
Corona (La) di ferro	Queso marmata	

III) - FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI

Beatrice Cenci	Interezza	Senza volto
Carro (II) d'innamora	Luna di miele	Sotto la maschera
Confessioni	Mariti (I)	Soranna (La)
Cure di regina	Mariti (II)	Verde (La)
Delitto nella tempesta	Peccati d'amore	Una ragazza allarmata
Due amici	Pericolo d'indio	Verso amore
Femmina (La) del fiume	Prima (La) moglie	Vicolo cieco
Flamme	Prima (La) moglie	Villa da vendere
Giardino (II) dell'oblio	Primo amore	

IV) - FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI

Amante (II) segreta	Fuoco (II) di San Gio.	Re (II) al divert.
Amore (La) cania	Vanni (La)	Remate (II) di un medico
Brillano le stelle	Kora Terry	Segne di carnevale
Puochi di gloria	Prigioniero (I)	

• Pellicole uscite della settimana

N. B. Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

INFORMAZIONI

Il Centro Cattolico Cinematografico ha convocato una riunione straordinaria il 21 gennaio 1962. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Rapporto sulla gestione dell'anno 1961. 2. Approvazione del bilancio. 3. Elezione del presidente e dei membri del Consiglio. 4. Altre questioni di interesse.

SEGNALAZIONI

Il Centro Cattolico Cinematografico ha convocato una riunione straordinaria il 21 gennaio 1962. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Rapporto sulla gestione dell'anno 1961. 2. Approvazione del bilancio. 3. Elezione del presidente e dei membri del Consiglio. 4. Altre questioni di interesse.